

In un breve spazio di silenzio che permette di far risuonare in noi la parola ascoltata, lasciamo emergere le domande che questa suscita nella mente e nel cuore

G. Abitati dalla Parola del Signore chiediamo a Lui la forza di poterla realizzare nella nostra vita:

-Ascolta Signore la nostra preghiera!

Per la chiesa: la sua vita sia un elemento di luce e di speranza nelle tante oscurità della storia e nelle fatiche e nella disperazione di tanti

Per i politici e gli amministratori chiamati in questi giorni a decisioni difficili: si lascino illuminare dalla sapienza che viene dall'alto, per essere capaci di vedere e perseguire il bene comune

Per i tanti ammalati, per i tanti bisognosi, per i profughi e per tutta l'umanità sofferente: benedici, Signore, chi si fa carico di tutto questo e rendi capaci anche noi di solidarietà e di vicinanza

Per tutti noi battezzati: da' occhi alla nostra fede, luce alle nostre menti, passione al nostro cuore, forza alle nostre braccia, perché le nostre vite siano un riflesso della tua luce

(intenzioni spontanee)

Tutti: Padre nostro ...

G: Preghiamo:

O Dio, che illumini ogni uomo che viene in questo mondo, fa' risplendere su di noi la luce del tuo volto, perché i nostri pensieri siano sempre conformi alla tua sapienza e possiamo amarti con cuore sincero. Per Cristo nostro Signore

Tutti: Amen!

Papà e mamma: Il Signore ci benedica e ci protegga.

Tutti: Amen!

Papà e mamma: Su noi faccia splendere il suo volto e ci dia pace.

Tutti: Amen!

Papà e mamma: E la benedizione di Dio onnipotente nell'amore, Padre, Figlio e Spirito santo, discenda su di noi e con noi rimanga sempre.

Tutti: Amen!

LA LUCE DELLA FEDE 4^ domenica di quaresima (anno A)

Guida: Anche questa domenica ci viene chiesto di non riunirci in chiesa per l'Eucarestia, perciò ci troviamo insieme in famiglia a pregare il Signore e ricevere da Lui la benedizione.

In questa quarta domenica di quaresima, il vangelo del cieco nato ci rimanda alla necessità che la nostra fede sia resa capace di vedere con chiarezza il disegno di Dio in Gesù.

In questa casa, piccola chiesa domestica, dove siamo riuniti nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, oggi risuona la tua Parola creatrice e sanante le nostre infermità, perciò ci disponiamo ad accogliere il tuo annuncio di bene e ti chiediamo di guarire gli occhi della nostra fede perché possiamo sempre più conoscerti e amarti.

Tutti: O Dio, Padre della luce, tu vedi le profondità del nostro cuore; non permettere che ci dominino il potere delle tenebre, ma apri i nostri occhi con la grazia del tuo Spirito, perché vediamo colui che hai mandato a illuminare il mondo e crediamo in lui solo, Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore. Egli è Dio e vive e regna con Te, in unità con lo Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen

Dal I libro di Samuele (16,1b-4. 6-7. 10-13)

In quei giorni il Signore disse a Samuele: «Riempi d'olio il tuo corno e parti. Ti mando da lesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re». Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato. Quando fu entrato, egli vide Eliab e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore». Lesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a lesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». Samuele chiese a lesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose lesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a lesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: «Àlzati e ungi: è lui!». Samuele prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi.

Parola di Dio

Al Signore che ci ha parlato rispondiamo:

- **Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. (salmo 23)**

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni (9, 1-41)

In quel tempo, Gesù, passando, vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe» - che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: «Va' a Siloe e làvati!». Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so». Conducessero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!».

Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!». Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai

sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?». E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: «Noi vediamo», il vostro peccato rimane».

Parola del Signore

Dal "Commento ai vangeli festivi", di Don Erio, Vescovo

Il vangelo del cieco nato è percorso dal simbolo della luce: il cieco comincia a vedere e questa vista riguarda non solo gli occhi del corpo, ma anche la luce interiore. Si noti come considera Gesù: all'inizio lo definisce "l'uomo che si chiama Gesù", ma poco dopo esclama: "è un profeta" e alla fine: "credo, Signore". A poco a poco il cieco vede sempre più chiaramente chi è Gesù: prima un semplice uomo, poi un profeta e solo alla fine lo riconosce come "Signore". Il percorso del cieco verso la luce della fede attraversa così tre atteggiamenti possibili davanti a Gesù: per alcuni è solo un uomo, uno dei tanti uomini che nascono, vivono e muoiono; per altri è un profeta, un uomo speciale, un grande, un saggio, uno di quei personaggi che segnano la loro epoca; per altri ancora infine Gesù è il Signore, cioè il centro di tutto, colui che dà senso alla vita, che non è rimasto imprigionato dalla morte ma è risorto e vivo.

La fede riconosce Gesù come Signore della vita; la fede è luce perché illumina l'esistenza a partire da Cristo risorto. Senza la fede perdiamo i punti di riferimento e domina l'ombra...ma questo non significa che la fede spieghi tutto, risolva tutti i problemi, cancelli dubbi, fatiche e sofferenze, permetta di vivere nell'assoluta sicurezza. No, la fede non è luce piena, non è la luce solare dei giorni di primavera e d'estate, non permette di vedere e comprendere tutto...finché siamo in cammino, non c'è concessa la luce piena; ci è consegnata la luce di una candela, che non fa vedere tutto ma solo l'essenziale. Se accendiamo una candela cosa vediamo? Non certo i particolari; non riusciamo a scorgere gli oggetti più piccoli, non distinguiamo neppure le sfumature dei colori...

ma abbiamo comunque alcuni punti di riferimento: vediamo la porta, le finestre, i mobili...

La fede è come la luce di una candela: non permette di illuminare i particolari - tanti "perché" rimangono senza risposta - ma consente comunque di individuare una porta di ingresso, perché la nostra esistenza è voluta e amata da Dio; di vedere che non siamo soli nella stanza della vita, perché c'è il Signore e ci sono tante altre persone; di scorgere alcune finestre verso l'esterno, perché la nostra esistenza non termina con la morte, ma si proietta fuori verso l'eternità. Questa piccola candela evita la disperazione di fronte alle sofferenze e ai drammi.

La piccola candela della fede non rimane però accesa automaticamente, ma va alimentata, altrimenti a poco a poco si spegne; lo stoppino su cui brucia la fiamma è la preghiera, che ci mantiene a contatto con la luce piena, il Signore; e la cera, di cui si nutre la candela, è l'amore senza il quale la fede diventerebbe una condizione astratta e senza sostanza. Che Gesù, "luce del mondo", accompagni i passi non sempre facili del nostro cammino terreno, specialmente quando attraversiamo le zone della vita immerse nell'ombra e nell'oscurità.

E. CASTELLUCCI, «Con Timore E Gioia Grande». *Commento ai Vangeli festivi. Anno A*, EDB 2019, 37-38